

DI SANREMO E D'ALTRO

UNA STORIA D'AMORE CON IL CALCIO E CON LA MUSICA LEGGERA ITALIANA

SANREMO ÉS EGYEBEK

SZERELMEM A FOCI ÉS AZ OLASZ KÖNYŰZENE

Avevo 12 anni. Giocavo nel giardino della nostra casa, quando ad un tratto ho sentito delle urla e subito dopo un gran frastuono! Mio padre aveva gettato dalla finestra la sua radio! Mi avvicinai cautamente per sapere cosa era successo. L'Italia aveva segnato il quinto gol alla nazionale ungherese di calcio e l'incolpevole radio, che ne aveva dato notizia era volata dalla finestra! È nato così un grande amore, che vive ancor oggi nel mio cuore e che da decenni mi fa sentire più italiano che ungherese.

Mio padre, calmatosi, mi ha spiegato perché avevamo perso parlandomi a lungo di un certo Meazza e compagnia bella. Dopo poco tempo io già conoscevo a memoria tutta la famosa squadra azzurra, che in quegli anni batteva quasi sempre la massima formazione magiara. Anzi, nel 1938 in Francia, nella finalissima del campionato mondiale a Parigi, sconfisse proprio l'Ungheria confermandosi campione del mondo per altri quattro anni.

Partendo da questa famosa sconfitta, anzi, dalla famosa vittoria italiana, la mia vita prese la via di Roma... Lo strano, mi pare adesso, è che era mio padre ad impressionarmi e non mia madre che cantante dell'Opera Nazionale, si esercitava anche a casa con le meravigliose melodie di Verdi, Puccini, Mascagni, ed io, volente o nolente, dovevo sempre ascoltarle!

Grazie a Dio ero destinato ad amare l'Italia! Ho chiesto a mio padre di iscrivermi alla Regia Scuola Italiana quando ha aperto le sue porte in via Andrassy. Finiti gli studi, cominciai la mia carriera di giornalista, come voleva la tradizione familiare. Con la passione per il calcio e la musica italiana, dopo poco tempo sono diventato corrispondente de "La Gazzetta dello Sport" (e di molti altri giornali italiani) con l'intervento di Gianni Brera, il padre del giornalismo sportivo nel mondo. Era lui a suggerirmi l'esercitazione della lingua italiana attraverso la musica leggera. Eravamo all'inizio degli anni 50, ed era lui ad aiutarmi (aveva una nonna magiara), mandandomi delle cassette musicali, e così dopo Verdi e Meazza conobbi anche Domenico Modugno e Gigliola Cinquetti. E naturalmente il Festival di Sanremo!

Ascoltando le canzoni melodiche, mi è venuta l'idea di tradurre le più belle in ungherese. E subito la prima canzone tradotta – "Ciao bambina" di Modugno – ha avuto enorme successo! Radio Budapest mi ha subito chiesto la traduzione di altre canzoni, per prima "Volare" di Modugno, poi "Come prima", e da un giorno all'altro la musica leggera italiana è venuta di moda. I più noti cantanti ungheresi mi cercavano chiedendomi canzoni italiane. Pian piano incominciai a lavorare più da paroliere che da giornalista...

La popolarità delle canzoni italiane già negli anni sessanta aveva raggiunto in Ungheria il prestigio del calcio azzurro tra la massa della gente, quindi ho deciso di presentarmi in Italia anche in veste di paroliere. Ci vuole anche fortuna nella vita, ed io ne ho ricevuto moltissimo! Un giorno mi ha telefonato Gianni Brera dicendomi: "Ti aspetta il padrone della Messaggerie musicali a Milano!". E il titolare della più grande casa editrice, incontrandomi, mi ha salutato nella mia lingua (il sig. Tibor Sugar era un ungherese emigrato!). Amicizia fatta, lui m'invitò al Festival di Sanremo! Io, modestamente, ho chiesto un invito anche per Radio Budapest, e così mi ha accompagnato anche il capo della sezione musicale.

Quell'anno la canzone vincitrice è stata "Il cuore è uno zingaro", e due giorni dopo venne diffusa da Radio Budapest in lingua



Tizenkét éves voltam, a házuk kertjében labdáztam, amikor egyszer csak egy dühös hangra, majd nagy csörömpölésre lettem figyelmes: édesapám kihajította az ablakon a rádiót! Óvatosan mentem arra, hogy megnézzem, mi történt. Nos, Olaszország az ötödik gólt lőtte a magyar válogatott halójába, és ennek az ártatlan rádió fizette meg az árát. Nem kellett volna közvetítenie? ...De igen, mert így kezdődött az a nagy szerelem, amely máig is él a szívemben, amely innár hosszú évtizedek óta azt dobogja: te inkább olasz vagy, mint magyar!

Édesapám, miután lehiggadt, hosszan áradozott egy bizonyos Meazzáról és társairól. Nem telt bele sok idő és már kívülről fújtam a világbajnok olasz válogatott összeállítását, amely hosszú éveken át veretlen maradt a magyarokkal szemben, sőt, 1938-ban, Párizsban éppen ellenük győzött a világbajnokság döntőjében, és így őrizte meg további négy évre a büszke címet.

Étől a fájdalom vereségtől, nem, ettől a nagyszerű győzelemtől kezdve az én életem Róma felé vette az irányt... S ebben az a különösen érdekes, hogy az édesapám szavai hatottak rám, és nem az édesanyám hangja, aki az Állami Operaház tagja volt, s tőle odahaza – akarva-akaratlanul – állandóan hallhattam Verdi, Puccini és Mascagni csodálatos melodáit!

Hála az égnek, Isten arra teremtett, hogy imádjam Itáliát! Amikor megtudtam, hogy olasz középiskola nyitotta meg kapuit Budapesten az Andrassy úton, rávettem édesapámat, hogy oda irasson be. S miután ott befejeztem a tanulmányaimat, a családi tradícióhoz illően újságírói pályára léptem. Az olasz futball és az olasz zene szeretete hatására 1947-ben olasz lapudósító lettem. Hála Gianni Brerának, a nemzetközi sportújságírás pápájának (az egyik nagymamája magyar volt!), a La Gazzetta dello Sporttól kaptam megbízást, s ő ajánlotta, hogy az olasz táncdalok segítségével ga-